



Paolo Perulli

Nel 2050. Passaggio al nuovo mondo

Il Mulino, Bologna, 2021

Secondo l'International Risk Governance Council l'interconnettività all'interno e tra sistemi adattivi complessi è una delle caratteristiche che definiscono e determinano il mondo attuale. Le connessioni reticolari, nidificate su scala spaziale e temporale, generano una condizione di vulnerabilità ai rischi di natura sistemica in cui, per effetto delle interconnessioni esistenti, eventi che insorgono in un determinato ambito, si propagano rapidamente in altri settori, generando un effetto domino che determina crisi di dimensioni globali (IRGC, 2018).

Il carattere sistemico della diffusione del Coronavirus è da più parti ritenuto un esempio paradigmatico di questa vulnerabilità: la pervasività e le modalità di manifestazione della crisi sanitaria, e gli sviluppi a cascata che ne sono conseguiti, hanno prodotto impatti multipli i quali, travalicando l'aspetto strettamente epidemiologico, si sono riversati, secondo dinamiche non lineari, sui sistemi antropici ed ecologici, crescendo in modo esponenziale fino a coinvolgere ogni aspetto del nostro mondo interdipendente (UN ODRR, 2021).

Gli intrecci tra emergenze ecologiche e crisi sociale costituiscono le condizioni che favoriscono lo sviluppo e la diffusione di crisi sistemiche. Fattori come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, i sistemi agroalimentari a sfruttamento intensivo, insieme con il depauperamento delle risorse e la riduzione degli habitat naturali, che favoriscono zoonosi responsabili delle infezioni pandemiche, si associano alle diffuse disuguaglianze sociali, sanitarie ed ambientali, creando contesti

According to the International Risk Governance Council, interconnectivity within and between complex adaptive systems is one of the characteristics that define and determine today's world. The reticular connections, nested on a spatial and temporal scale, generate a condition of vulnerability to systemic risks in which, as a result of the existing interconnections, events that arise in a given area rapidly spread to other sectors, generating a domino effect that causes global crises (IRGC, 2018).

The systemic nature of the Coronavirus spread is widely considered a paradigmatic example of this vulnerability: the pervasiveness and modalities of manifestation of the health crisis, and the consequent cascade developments, have produced multiple impacts which, going beyond the strictly epidemiological aspect, they poured on

anthropic and ecological systems, according to non-linear dynamics, growing exponentially to involve every aspect of our interdependent world (UN ODRR, 2021).

The intertwining of ecological emergencies and social crisis constitute the conditions that favor the development and spread of systemic crises. Factors such as climate change, loss of biodiversity, intensive exploitation of agri-food systems, together with the resources depletion and the reduction of natural habitats, which favor zoonoses responsible for pandemic infections, are associated with widespread social, health and environmental inequalities, creating contexts of marginalization, in which the effects of crises are less controllable and therefore more devastating (Cogliati Denza, 2020).

The pandemic therefore seems to have revealed the fractures of contemporary

di marginalizzazione, nei quali gli effetti delle crisi risultano meno controllabili e per questo maggiormente devastanti (Cogliati Denza, 2020).

La pandemia, sembra dunque aver svelato le fratture presenti nel fragile scheletro della società contemporanea, una società di vetro non è più in grado di gestire le sfide di un sistema economico basato sulla estrema globalizzazione dei mercati e che, proprio nel succedersi di ripetute crisi sistemiche, manifesta tutta la sua inadeguatezza.

Nel suo "Nel 2050. Passaggio al nuovo mondo" Paolo Perulli indaga le ragioni di questa condizione di fragilità, per proporre, sulla base di un rinnovato pensiero critico, vie alternative per il mondo di domani.

La discussione è articolata intorno a tre date cruciali: il 1989 che segna l'avvio del mercato unico con il definitivo crollo del Comunismo; il 2020 che, con la Pandemia, ha fatto emergere i limiti e le contraddizioni della società globalizzata; il 2050, che è ritenuto il termine ultimo per la sopravvivenza del Pianeta, l'orizzonte entro il quale, secondo la comunità scientifica, le emissioni di gas serra dovranno essere azzerate per evitare che il cambiamento climatico provochi il collasso della Terra.

L'urgenza di prefigurare un nuovo quadro di riferimento per orientare azioni individuali e collettive responsabili verso il *migliore dei mondi possibili* si fonde con la consapevolezza del disastro ambientale inesorabile, un *caos planetario* al quale è necessario porre immediato rimedio. La Natura benigna, così come immaginata finora, lascia il posto a una entità che il modello di sviluppo degli ultimi trenta anni ha reso instabile, generatrice di conseguenze gravi e pressoché imprevedibili (Latour, 2015).

society fragile skeleton, a glass society that is no longer able to manage the challenges of an economic system based on the extreme globalization of markets and which, precisely in the succession of repeated systemic crises, manifests all its inadequacy.

In his "In 2050. Passage to the new world" Paolo Perulli investigates the reasons for this condition of fragility, for proposing, on the basis of a renewed critical thinking, alternative ways for the world of tomorrow.

The discussion is articulated around three crucial dates: 1989 which marks the start of the single market with the definitive collapse of Communism; 2020 which, with the Pandemic, brought out the limits and contradictions of the globalized society; 2050, which is considered the deadline for the survival of the Planet, the horizon within which, according to the scien-

tific community, greenhouse gas emissions must be eliminated to prevent climate change from causing the collapse of the Earth.

The urgency of prefiguring a new reference frame for guiding responsible individual and collective actions towards the best of all possible worlds merges with the awareness of the inexorable environmental disaster, a planetary chaos which must be immediately remedied. Benign Nature, as imagined so far, becomes an unstable entity due to the development model of the last thirty years, generating serious and almost unpredictable consequences (Latour, 2015).

The decline of the idea of place is the Perulli view, one of the evident manifestations of the uncontrollable dynamics of financial markets and digital multinationals. The overcoming of the boundaries determined by

Il declino dell'idea di luogo è per Perulli una delle manifestazioni evidenti delle dinamiche incontrollabili dei mercati finanziari e delle multinazionali digitali. Il superamento dei confini determinati dallo spazio fisico, favorito dalla globalità delle reti (di dati, informazione, infrastrutture) ha prodotto ciò che già Morin aveva definito la fine della geografia, il paradosso della perdita di significato dello spazio stesso, che da luogo intimamente connotato dall'idea di limite, diventa universale, isomorfo, né pubblico né privato, non più locale e sempre più globale. La crisi dell'alleanza tra natura e città ha condotto ad un *non-dove* in cui, svaniti i concetti di spazio, tempo e mobilità, si generano non-luoghi marginalizzanti e privi di senso di appartenenza, abitati da tutti e da nessuno, che hanno smesso di essere espressioni delle comunità, per diventare forieri di un sentimento di distacco che genera disinteresse, indifferenza, *spaesamento* sociale e ambientale.

Il cambio di paradigma che porti ad un superamento delle categorie concettuali derivate dal sistema socio-economico globalizzato deve dunque fondarsi sulla riproposizione dell'idea di glocalizzazione, intesa come dimensione che supera la razionalità globale in favore di una relazionalità locale, e per questo in grado di coniugare l'esigenza di apertura verso il mondo, che le reti consentono, con il bisogno di prossimità, cooperazione e interscambio localizzati, necessari per uno sviluppo glocal intelligente.

Il concetto di glocalizzazione offre una nuova dinamica al luogo in cui l'essere in relazione si impone sull'essere in se, per diventare spazio dell'azione umana collettiva costituito da ecosi-

physical space, favored by the globality of networks (of data, information, infrastructures) has produced what Morin had already defined the end of geography, the paradox of the loss of meaning of the space itself, which becomes universal, isomorphic, neither public nor private, no longer local and increasingly global. The crisis of the alliance between nature and city has led to a no-where in which, once the concepts of space, time, and mobility have vanished, marginalizing non-places without a sense of belonging are generated, inhabited by everyone and by no one, who they have ceased to be expressions of the communities, to become harbingers of a feeling of detachment that generates disinterest, indifference, social and environmental disorientation.

The paradigm shift that leads to an overcoming of the conceptual cat-

egories derived from the globalized socio-economic system must therefore be based on the revival of the idea of glocalization, intended as a dimension that goes beyond global rationality in favor of a local relationality, and therefore capable of combining the need for openness to the world, which networks allow, with the need for localized proximity, cooperation and interchange, necessary for intelligent glocal development.

The concept of glocalization offers a new dynamic to the place where being in relation imposes itself on being itself, to become a space for a collective human action consisting of ecosystems with proximity. Collaborative and cooperative contexts are in fact able to generate interconnected local cultures that produce adaptive relationships with respect to uncertainty, experimenting with innovation adequate to

what the plasticity of reality requires. In this perspective, the knowledge society is replaced by a society of acquaintances, in which it is interpersonal intellectual work that creates social and economic value, and citizens are no longer indifferent and unaware subjects, but sensitive actors who participate in the production of local knowledge. This is for the development of individual and collective responsible actions towards the community and protection towards Nature, which is seen in its fullness, sovereignty, and autonomy.

stemmi dotati di prossimità. Contesti collaborativi e cooperativi sono infatti in grado di generare culture locali interconnesse che producono relazioni adattive rispetto all'incertezza, sperimentando una innovazione adeguata a quanto la plasticità del reale richiede. In questa prospettiva, alla società della conoscenza si sostituisce una società dei conoscenti, nella quale è il lavoro intellettuale interpersonale che crea valore sociale ed economico, e i cittadini non sono più soggetti indifferenti e inconsapevoli, ma attori sensibili che partecipano alla produzione di conoscenza locale presupposto questo, per lo sviluppo di azioni responsabili individuali e collettive verso la comunità e di protezione verso la Natura, vista nella sua pienezza, sovranità e autonomia.

Erminia Attaianesi

REFERENCES

- Cogliati Denza, V. (2020), "COVID-19: una crisi di sistema richiede una risposta sistemica", *Giustizia Ambientale*, available at: <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/covid-19-una-cri-di-sistema-richiede-una-risposta-sistemica/>.
- IRGC (2018), *Guidelines for the Governance of Systemic Risks*. *Lausanne: EPFL International Risk Governance Center, International Risk Governance Council*.
- Latour, B. (2015), *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Meltemi.
- UN ODRR (2021), "Increasing Global Resilience to Systemic Risk: Emerging Lessons from the COVID-19 Pandemic. Office for Disaster Risk Reduction", available at: <https://www.undrr.org/publication/increasing-global-resilience-systemic-risk-emerging-lessons-covid-19-pandemic>.